

Il Risorto ponte tra Dio e l'umanità

Editoriale su Vita Nuova dell'11/5/2025

Scrivere è sempre un atto di speranza – «Ma chi ti legge?» è la domanda demotivante –, ma ancor più oggi dopo lo tsunami mediatico su Leone XIV con presunti segreti carpi, rivelazioni, congetture.

Vorremmo iscriverci al club del silenzio e della preghiera facendo tifo, davanti al Signore e a tutti, per questo cardinale veramente cattolico che unisce tante sponde del mondo che lo Spirito Santo ha voluto Papa.

Passando forse, ecco le illazioni di cui sopra, tra le scelte e le rinunce di altri candidati. Rientrano nel "gioco" consueto dell'incarnazione, della via degli uomini che Dio ha scelto.

E se qualcuna di queste fosse stata divergente dai Suoi pensieri, non c'è da preoccuparsi, perché Lui scrive dritto sulle vie storte.

Vorrei lasciare una semplice nota dedotta dal suo saluto, che colgo da un movimento semplice, vero e sorprendente.

La certezza che è dall'Alto che viene a noi, alla Chiesa, il dono della salvezza e questa intercetta le istanze profonde di ogni persona e si trasforma immediatamente in un bene offerto a tutti, credenti e non credenti.

Così è della pace – «La pace sia con tutti voi» – preoccupazione e attesa di tutte le creature di buona volontà. Essa è dono di Dio, intercetta i desideri di tutti e, in Cristo, diventa possibile «disarmata e disarmante, umile e perseverante» per l'umanità intera. Il credente ne conosce le ragioni, ne è avvinto e impegnato dalla comunione con il Risorto, ne avverte il rimorso se non vi aderisce diventando «operatore di pace».

Così la rivelazione diventa l'indicativo di un imperativo morale che si traduce in un bene condiviso. Cristo stesso è la luce, siamo ancora nel saluto scritto da Leone XIV, della quale ha bisogno l'umanità e lui è il ponte perché Dio la raggiunga con il suo amore.

Da qui la forza e il dovere a «costruire ponti, con il dialogo e l'incontro, unendosi tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a papa Francesco!».

Il riferimento al caro predecessore è accorato e collocato in questa chiarita dinamica che fonda e specifica non solo l'impegno del credente per la pace e la fratellanza, ma la richiede come contributo proprio proveniente dal Risorto che è «la nostra pace» e «ponte» tra il cielo e la terra.

Non è una chiarificazione accademica, ma essenziale, perché nel Cristo questo impegno ha i caratteri della «croce gloriosa», come quella che Leone ci ha riproposto alla sua prima Messa da Papa, cioè capace di vincere la delusione del possibile fallimento avendo come sfondo e meta la vita che non finisce dove ci sarà pace vera e amore pieno, non estraniandosi dal mondo, ma proprio per questo attizzando l'impegno di ottenerle fin da ora.

Maria, nostra Madre, ti accompagni, papa Leone.

ENRICO SOLMI * vescovo